

Maresciallo del Nas rievoca in aula il sequestro di presidi medici alla base di accuse specifiche a Luciana Rafia. Ma la difesa contrattacca.

Assenteismo in corsia, caposala alle strette

di **Alessandra Borghi**

► **PERUGIA** - Sono in 24 a essere finiti a processo con ipotesi di reato che vanno, a vario titolo, dal falso, alla truffa, alla sostituzione di persona, a seguito dell'inchiesta sull'assenteismo ("Fantasmi in corsia") che alla fine del 2006 scosse il microcosmo dell'ospedale perugino. A venire alla ribalta in aula, però, ancora una volta è la posizione di Luciana Rafia, accusata, in qualità di caposala presso la struttura complessa di chirurgia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia, anche di falsità materiale e ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici in relazione ad acquisti di presidi sanitari. Proprio questo aspetto, al di là di quello più noto del presunto assenteismo, ieri è stato scandagliato nell'ennesima udienza alla sala degli Affreschi davanti al giudice Daniele Cenci. Il pm Giuseppe Petrazzini aveva invitato di nuovo a testimoniare il maresciallo del Nas Papale per approfondire l'attività di indagine sui presidi medico-chirurgici rinvenuti durante il sopralluogo effettuato nel blocco operatorio al terzo piano dell'ospedale a fine 2006. E' da questi accertamenti che sono poi scaturite le accuse a Rafia di aver "indotto in errore i dirigenti medici di secondo livello delle strutture complesse di chirurgia generale, chirurgia d'urgenza e chirurgia toracica" che sottoscrissero i prospetti da lei compilati e indicanti le esigenze in materia di presidi sanitari da utilizzarsi presso le sale operatorie di chirurgia generale e chirurgia d'urgenza. Secondo l'accusa, infatti, Rafia avrebbe indicato "quantitativi esorbitanti rispetto alle esigenze". Ne sarebbe derivato, si dice nel capo di imputazione, "un danno di rilevante entità all'azienda ospedaliera", che avrebbe acquistato in pratica presidi

in eccesso "tanto da dare luogo a un ammasso per un valore di 1.110.331 euro, in parte costituito da materiale scaduto per una quantità complessiva di oltre 3mila pezzi in giacenza e altri da consegnare". "Con un profitto ingiusto - precisa l'imputazione - per la ditta fornitrice". Il maresciallo del Nas ieri ha ricordato il sequestro di un'ingente quantità di dispositivi medici trovati in vari punti. "Alcuni erano in un deposito, altri nel cosiddetto percorso sporco (nei blocchi operatori sussiste questa distinzione tra spazi 'puliti' e 'sporchi', ndr), altri ancora nella stanza della caposala e persino nel locale tecnico della caldaia". Il valore complessivo dei presidi trovati accantonati in queste zone ("non su bancali, ma a terra", come ricordato dal maresciallo del Nas) fu stimato superiore al milione di euro. "Era in corso un ordinativo di presidi datato 26 settembre per più di un milione di euro - ha inoltre precisato il carabiniere -, ordinativo che fu dimezzato per più della metà a seguito del nostro intervento". La difesa di Rafia però non è stata con le mani in ma-

no. L'avvocato Chiara Lazzari ha fatto emergere che ai caposala spetta solo di "proporre" gli ordinativi ai direttori e che quelli oggetto del capo di imputazione non recano firme dell'imputata. Lazzari ha poi chiesto al maresciallo se i presidi trovati nel percorso "sporco" fossero da ritenere "occultati" oppure "visibili a chiunque entrasse in sala operatoria, primari e chirurgici compresi" e la risposta è stata la seconda (poi un medico dell'apparato organizzativo sentito sempre ieri ha detto che anche gli organi di vigilanza conoscevano la situazione da tempo). A un altro teste sentito ieri, il direttore sanitario dell'epoca, Gigliola Rosignoli, l'avvocato Lazzari ha domandato se fosse a conoscenza di "rapporti privilegiati fra Rafia e la ditta fornitrice dei presidi". La risposta è stata "non ne so nulla". Attraverso un altro teste, responsabile dell'ufficio del personale, Lazzari ha fatto emergere un altro dato difensivo ritenuto importante: una circolare su un monte ore di tolleranza di 15 ore ciascuno al mese da recuperarsi entro l'anno. Si torna in aula l'11 aprile. ◀

